



## CONSULTA NAZIONALE della proprietà collettiva

### LA LEGGE SUI DOMINI COLLETTIVI È STATA PUBBLICATA IN GAZZETTA UFFICIALE CON IL N.168 DEL 20/11/2017

*La pubblicazione del testo approvato il 26 ottobre è il frutto di un cammino lungo 10 anni che la Consulta Nazionale della Proprietà Collettiva ha percorso con impegno, rigore e determinatezza*

Il 13 dicembre, Santa Lucia, sarà il giorno in cui entra ufficialmente in vigore la legge 20 novembre 2017, n. 168 "Norme in materia di domini collettivi", a seguito della pubblicazione, il 28/11/2017, sulla Gazzetta Ufficiale.

Sono passati dieci anni, da quando il progetto di legge sui domini collettivi fu approvato all'unanimità dall'Assemblea della Consulta nazionale della Proprietà Collettiva, riunitasi a margine dell'annuale Convegno del Centro studi e documentazione sui demani civici e le proprietà collettive.

Come riporta il verbale di quella seduta (di cui è possibile vedere il video in streaming all'indirizzo web <http://www.jus.unita.it/services/ats/2007/1115/home.html>), il testo del disegno di legge "è stato elaborato dai professori Pietro Nervi, Paolo Grossi, Vincenzo Cerulli-Irelli, Paolo Vitucci e Alberto Germanò. Si tratta di un testo breve, organizzato secondo una tecnica legislativa più volte evocata nelle Riunioni scientifiche trentine".

Quel testo, prima presentato al Senato dai Senatori Molinari e Soliani e poi, con la più recente ed attuale legislatura, ripreso e fatto proprio dai Senatori Pagliari, Latorre e Dirindin è giunto alla definitiva approvazione del Senato della Repubblica lo scorso 31 maggio, grazie ad un lavoro di studio, di lobby e di presidio operato dal Direttivo della Consulta Nazionale della Proprietà Collettiva (in particolare Demenego, Filippini, Grgic, Lorenzi, Marian, Paternoster e Zanzucchi), tanto da ricevere pubblicamente, nelle dichiarazioni di voto al Senato del Senatore Panizza, il ringraziamento per l'attività svolta in favore di questa Legge. Poi il percorso caotico alla Camera dei Deputati per evitare che l'approssimarsi del fine legislatura rendesse vano tutto il lavoro svolto.

Due audizioni in commissione (Agricoltura ed Ambiente), decine di incontri con i relatori del ddl e contatti quasi quotidiani con i deputati di tutti gli schieramenti politici e così, lo scorso 26 ottobre, il testo già approvato dal Senato è stato trasformato in legge dal voto della Camera dei Deputati.

Due votazioni all'unanimità, sia al Senato che alla Camera, proprio a testimonianza, se ancora qualcuno aveva dubbi, del grande lavoro svolto a trecentosessanta gradi dalla Consulta Nazionale della Proprietà Collettiva.

Senza dimenticare poi che questa attività si è intrecciata con un'altra grande battaglia vinta dalla Consulta Nazionale della Proprietà Collettiva, ovvero quella sull'IMU, ed un risultato importante come l'inserimento delle proprietà collettive nel Censimento dell'Agricoltura.

Finalmente, a settanta anni dalla approvazione della Costituzione Repubblicana ed a novant'anni dalle leggi che ne imponevano la liquidazione, il legislatore ha riconosciuto piena dignità e vita alla storia vivente della nostra Italia, i Domini Collettivi.

Non è un legislatore che li ha creati, né ci sono leggi degli Stati all'origine della loro costituzione. È vero esattamente il contrario: legislatori e leggi si sono mossi unicamente per sopprimerli, o, almeno, per soffocarli, per arginarli, per alterarne la struttura in corrispondenza dei nuovi modelli ufficiali della società borghese.

Come ha riferito il prof. Paolo Grossi, presidente della Corte Costituzionale al termine della 23° riunione scientifica del Centro studi e documentazione sui demani civici e le proprietà collettive, (<http://www.youtube.com/watch?v=AAERZd11m0s&list=PL406944715>) "gli assetti fondiari collettivi hanno la loro matrice nell'articolo 2 della Costituzione. [...] siamo di fronte a formazioni sociali di carattere originario che hanno diritto ad esistere perché rappresentano veramente una forma di quel pluralismo sociale e giuridico che è il nerbo della nostra Costituzione e che è il messaggio più valido. E sono felice oggi di salutare [...] come legge un atto grande di coraggio del nostro legislatore italiano. Finalmente si sono deposti i mezzi termini, le riserve mentali, i dubbi e le sfiducie. [...] il legislatore ha affrontato definitivamente il problema [...] guardando a questi assetti fondiari collettivi, più che come terre, come comunità, come comunità solidali, di quella solidarietà che rappresenta il nerbo della nostra Costituzione."

Il Presidente della Consulta Nazionale della Proprietà Collettiva  
Michele Filippini

10/17



CONSULTA NAZIONALE della proprietà collettiva  
Via Prati, 2 – 38100 Trento (TN)

## LA CAMERA DEI DEPUTATI HA APPROVATO IN VIA DEFINITIVA LA LEGGE SUI DOMINI COLLETTIVI

*Rafforzata la tutela ambientale dei più importanti patrimoni naturali italiani, a vantaggio delle comunità che da sempre li hanno amministrati, gestiti e sviluppati secondo regole millenarie all'unico scopo di riconsegnarli in tutto il loro valore alle generazioni future*

A novant'anni dalle leggi che ne imponevano la liquidazione il legislatore riconosce piena dignità e vita ad una storia vivente della nostra Italia.

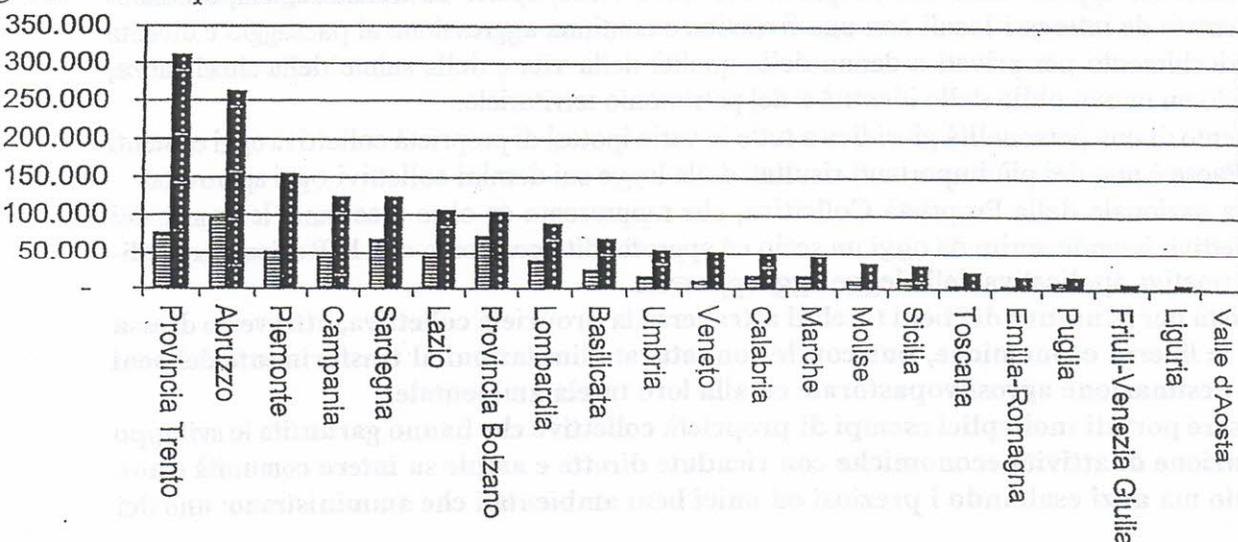
I Domini Collettivi sono la testimonianza di una storia vivente, di una storia vissuta in tempi lunghissimi, con itinerari che possono tranquillamente farsi risalire a momenti assai precedenti alla modernità e che si perdono spesso in età assai remote.

Non è un legislatore che li ha creati, né ci sono leggi degli Stati all'origine della loro costituzione. È vero esattamente il contrario: legislatori e leggi si sono mossi unicamente per sopprimerli, o, almeno, per soffocarli, per arginarli, per alterarne la struttura in corrispondenza dei nuovi modelli ufficiali della società borghese.

La Camera dei Deputati (relatore On. Romanini) ha oggi trasformato in legge il ddl 4522 già approvato al Senato il 31 maggio scorso (primo firmatario sen. Pagliari). Proprio come al Senato la votazione è stata unanime per riaffermare l'importanza di questi soggetti giuridici nell'ordinamento italiano a tutela e difesa dei più pregiati patrimoni ambientali italiani.

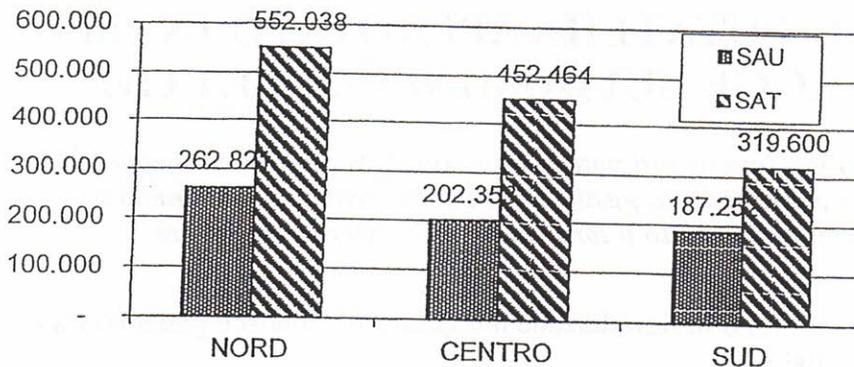
Non si dovrebbe mai dimenticare che questi Domini Collettivi costituiscono la voce genuina di popolazioni, che grazie ad essi hanno sopravvissuto e che in essi hanno trasfuso il proprio segno tipico, il proprio costume, identificandosi addirittura in essi. Essi sono la voce di quegli strati profondi della società, che non hanno scritto la storia moderna, che non hanno fatto la rivoluzione francese, di cui non c'è traccia nei Codici Civili moderni, di cui c'è traccia soltanto nelle leggi che ne hanno tentato una sbrigativa ed indistinta liquidazione.

Nel 2010 l'ISTAT, con la collaborazione della Consulta Nazionale della Proprietà Collettiva, ha censito nell'ambito del Censimento dell'Agricoltura le proprietà collettive su tutto il territorio nazionale, indicando come dei quasi 17 milioni di ettari di terreno agricolo in Italia, ben 1,668 milioni di ettari (il 9,77%) risulta appartenere a "Comunanze, Università Agrarie, Regole o Comune che gestisce le Proprietà Collettive".



Di queste, sempre secondo i dati ISTAT, l'82% sono ubicate in montagna, il 16% in collina e il 2% in pianura. Nella Provincia Autonoma di Trento l'estensione dei domini collettivi raggiunge il 42% della superficie dell'intero territorio provinciale, mentre in Abruzzo giunge al 49%. I domini collettivi sono distribuiti su tutto l'ambito nazionale, per quanto sull'arco alpino trovino la loro massima estensione e presenza.

zone geografiche - dati consulta



La fonte di queste realtà giuridiche è l'uso, ossia una fonte che viene dal basso e che esprime le esigenze, gli interessi, i valori circolanti in basso all'interno di comunità locali. Il ripetersi costante di comportamenti osservati da piccoli gruppi locali riflette questa adesione particolaristica ai luoghi, alle cose, esprime genuinamente l'attività quotidiana che si svolge in zone delimitate, restando impressionato dalle qualità geologiche, agronomiche, climatiche di luoghi particolari, da costumi particolari, da storie particolari di etnie particolari. È per questo motivo che la legge non utilizza il termine generico 'usi civici', perché è un vocabolo indeterminato utilizzato in maniera eccessiva ed assolutamente incapace di restituire la multiforme ricchezza di un'infinità di usi locali differenziatissimi.

Il compito dei domini collettivi è quello di tutelare i propri beni in modo efficace e duraturo, attraverso strumenti giuridici che si caratterizzano nell'ordinamento italiano per una serie di vincoli alla utilizzabilità del proprio patrimonio, il cui riconoscimento da parte della legge è stato storicamente preceduto da una lungimirante limitazione sorta nella maggior parte dei casi dalla libera scelta, autoimposta, dei titolari aventi diritto al godimento di tali beni.

Questo ordinamento dalle origini antiche, stabilisce diritti collettivi di godere e di gestire il territorio. Un ritorno al passato che diventa un'importante azione per il futuro, perché il bosco, le risorse, le fonti ed il pascolo sono ricchezze fondamentali per il territorio.

È un patrimonio naturale, culturale ed economico a disposizione della popolazione ed in proprietà, da conservare e tramandare di generazione in generazione, di padre in figlio.

Lo stesso territorio appartenente alle proprietà collettive viene, specie in alcune regioni, continuamente violentato da interessi locali con una frenetica e continua aggressione al paesaggio e diventa fonte di arricchimento per privati a danno della qualità della vita e della salute della cittadinanza, determinando un nuovo oblio delle identità e del patrimonio territoriale.

Il conferimento di una personalità giuridica a tutte le varie ipotesi di proprietà collettiva oggi esistenti nel nostro Paese è uno dei più importanti risultati della legge sui domini collettivi oggi approvata.

La Consulta nazionale della Proprietà Collettiva, che rappresenta da oltre dieci anni le istanze dei domini collettivi, intende aprire da oggi un serio ed approfondito confronto con le Regioni per predisporre la normativa applicativa della legge oggi approvata.

Peraltro, vista per la natura dei beni tutelati attraverso la proprietà collettiva, attraverso di essa si esaltano le libertà economiche, pur con le connaturate limitazioni al trasferimento dei beni immobili a destinazione agrosilvopastorale ed alla loro tutela ambientale.

Possono essere portati molteplici esempi di proprietà collettive che hanno garantito lo sviluppo e la prosecuzione di attività economiche con ricadute dirette e ampie su intere comunità e non distruggendo ma anzi esaltando i preziosi ed unici beni ambientali che amministrano: uno dei



08/17

## PARMATODAY

# Comunale. Romanini: "Approvata in via definitiva la proposta di legge sui domini collettivi"

Soddisfazione del deputato Pd relatore del provvedimento

Redazione

26 ottobre 2017 17:33



"Un provvedimento importante ed atteso, esito della battaglia che le organizzazioni familiari montane hanno condotto per oltre 90 anni sul piano giudiziario e politico per difendere la propria peculiarità. La legge approvata oggi definisce finalmente con certezza una situazione giuridica disciplinata per lo più in modo consuetudinario che riguarda quelle diverse ed eterogenee situazioni nelle quali specifiche estensioni di terreno (di proprietà sia pubblica che privata) risultano in godimento da parte di una determinata collettività in modo che solo chi fa parte di essa possa trarne utilità. Queste terre sono inalienabili, indivisibili, inusucapibili e a perpetua destinazione agrosilvopastorale. Quello collettivo è 'un diverso modo di possedere' che affonda le sue origini nei secoli e che il fascismo, con la legge 1766 del 1927, tentò di liquidare".

Lo ha dichiarato il deputato Pd Giuseppe Romanini, relatore del provvedimento approvato all'unanimità ed in via definitiva dalla Commissione Agricoltura della Camera convocata in sede legislativa.

"Le proprietà collettive riguardano circa il 10% del territorio coltivato e sono significativamente diffuse in diverse province italiane, soprattutto nelle aree montane, e non da ultimo sul nostro territorio con il Consorzio delle Comunale Parmensi" – ha spiegato Romanini – "grazie alla legge approvata le Comunale da oggi potranno finalmente godere di uno specifico riconoscimento legislativo che consente di superare le fragilità giuridico-formali dell'istituto (che ha affinità tanto con la proprietà privata, quanto con la proprietà pubblica) attraverso l'adozione di un regime uniforme per il riconoscimento della personalità giuridica che ne consenta, da parte dello Stato, la valorizzazione come strumento per lo sviluppo delle collettività locali, per la tutela del patrimonio culturale, ambientale e naturale nazionale e quali risorse rinnovabili da utilizzare a favore della collettività degli aventi diritto".

"La proposta di legge, di cui il collega Giorgio Pagliari è stato proponente e primo firmatario al Senato, è nata grazie alla positiva sollecitazione e al lavoro di studio del prof. Paolo Grossi, presidente della Corte Costituzionale, che in un saggio di alcuni anni fa aveva teorizzato il 'dominio collettivo' come un 'diverso modo di possedere', antitetico rispetto a quella della proprietà privata individuale e non riconducibile allo schema della comproprietà".